



PALESTINA – STRISCIA DI GAZA: CENTRI PER LA SALUTE DELLE DONNE

Dove

I Centri sono situati nei campi profughi: l'uno a Bureij, a sud della città di Gaza; l'altro a Jabalia a nord della stessa città; il terzo a Hebron

Partner

[Culture and Free Thought Association](#) (Centro di Bureij), associazione di donne; [Palestine Red Crescent Society](#) (Centro di Jabalia), Ong che opera nel settore sanitario; [Palestinian Family Planning Association and Protection](#) (Centro di Hebron).

La situazione

La popolazione che vive nella striscia di Gaza affronta quotidianamente problemi sanitari e igienici derivanti da sovraffollamento, mancanza di acqua e servizi di smaltimento dei rifiuti. Sempre più problematica la situazione sociale, con il 79 per cento della popolazione che vive sotto la soglia di povertà, cioè con meno di 1 euro al giorno e la disoccupazione che sfiora l'80 per cento. Dal 2006, la situazione umanitaria è ulteriormente peggiorata, con l'intensificazione delle azioni militari, l'assenza di prospettive economiche, i sempre più frequenti tagli alle forniture energetiche. L'assistenza sanitaria e sociale è al collasso. Nella Striscia di Gaza mancano soprattutto centri di assistenza sanitaria, sociale e legale specificamente indirizzati ai bisogni delle donne.

Obiettivi

Il primo "Centro per la salute delle donne" è stato creato nel 1995 a Bureij per venire incontro ai bisogni assistenza sanitaria, sociale e legale delle donne palestinesi. Nel 1998 AIDOS ha creato un **secondo Centro** nel campo profughi di Jabalia a nord della Striscia di Gaza. I progetti costituiscono la realizzazione concreta di un modello nato dall'esperienza del consultorio italiano e rivisitato sulla base del contesto locale e della realtà religiosa, politica e sociale all'interno della quale si opera.

I Centri forniscono servizi di **assistenza ginecologica primaria**, **pianificazione familiare**, cura pre e post parto, **assistenza psicologica, sociale e legale**, educazione fisica e informazione sui temi legati alla salute riproduttiva. La loro attività comprende anche un programma di **visite domiciliari**. I Centri hanno introdotto in Palestina il concetto di **prevenzione** nella cura della salute delle donne orientato a:

- ✓ ridurre il tasso di mortalità materna e infantile
- ✓ ridurre i casi di violenza domestica attraverso programmi di informazione e di educazione
- ✓ prevenire gli effetti fisici e psicologici della menopausa attraverso incontri di sostegno
- ✓ promuovere un ambiente fisicamente e igienicamente sano attraverso campagne di informazione
- ✓ aumentare la partecipazione attiva delle donne nella vita della comunità attraverso una maggiore conoscenza e consapevolezza dei propri diritti.

I progetti prevedono anche il **graduale coinvolgimento degli uomini** della comunità in alcune delle attività di informazione e nell'utilizzo dei servizi erogati.

Dal gennaio 2009 i Centri sono attivi anche nel sostegno di emergenza alla popolazione civile

Cosa fa AIDOS

AIDOS offre assistenza tecnica in tutte le fasi del progetto attraverso missioni di formazione, monitoraggio e valutazione durante la realizzazione del progetto. L'assistenza e il monitoraggio tecnico sono condotti da un gruppo di esperte/i italiane/i: ginecologhe, ostetriche, psicologhe/gi. Tale politica mira al rafforzamento delle capacità tecniche, gestionali e organizzative della controparte e del personale locale impiegato nel progetto per favorire la sostenibilità dell'iniziativa al termine del finanziamento esterno e dell'assistenza tecnica.

Risultati

Ogni mese i Centri ricevono una media di 1.000 donne che accedono ai servizi clinici, mentre una media di 225 donne utilizza i servizi di consulenza legale, psicologica e sociale. La struttura clinica offre un servizio di ecografia che riceve una media di 290 pazienti al mese a cui accedono anche le donne provenienti dalle cliniche dell'UNRWA. Una media di 260 donne al mese partecipano alle attività di educazione fisica e ginnastica pre e post parto. Ogni mese inoltre vengono organizzati una serie di workshops su tematiche specifiche identificate dal centro, dalle donne e dalla comunità di Bureij e Jabalia a cui partecipano circa 920 persone. Infine l'attività dei Centri comprende un programma di visite domiciliari effettuate dalle operatrici che si aggira intorno ad una media di 360 visite al mese.

I Centri hanno continuato a operare anche in situazioni di emergenza attivando nuovi servizi quali terapie di gruppo per donne vittime di violenza domestica, per adolescenti e bambini con traumi e problemi psicologici derivanti dall'Intifada; nell'ambito delle attività informative ed educative, hanno introdotto nuovi temi legati al deterioramento delle condizioni di vita della popolazione quali formazione per la produzione domestica di generi alimentari per la riduzione delle spese familiari e formazione per l'avvio di attività generatrici di reddito.

Durata

1995 - 2011

Chi finanzia

I Centri sono stati finanziati negli anni dal Governo italiano, dal Governo giapponese e dal Governo belga, tramite l'UNFPA, dalla Tavola Valdese, dalla Open Society Institute, dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e da AIDOS con fondi raccolti tra privati. Per il 2008-2011 il progetto ha ricevuto un co-finanziamento dalla Commissione Europea di 1.389.159 €.